

L'epatite da Virus C e da virus B sono dei problemi di sanità pubblica nella realtà veneziana, in fatti il tasso medio di positività della popolazione si aggira sul 3% con delle punte nelle persone con più di 65 anni del 12%. Nel sud d'Italia il tasso medio è del 12-13%. Il virus C cronicizza ossia persiste nel sangue e nel fegato nel 70% delle persone che lo contraggono; si contrae per via sessuale nel 5-8%, si può trasmettere al nascituro specialmente al momento del parto. Se la malattia non è trattata, dopo 20 anni in media, determina il 20% di cirrosi epatica e può dare fino al 3% tumori del fegato. È una malattia subdola perché non dà sintomi se non nella fase finale quando il fegato è già in cirrosi epatica avanzata ed a quel punto non vi è alcun rimedio se non il trapianto di fegato che non si fa di solito dopo i 65 anni e comunque vi è una scarsità di organi. La sopravvivenza dopo una diagnosi di cirrosi epatica, in media è di 5 anni. L'alcool rappresenta un fattore di evoluzione della malattia, la accelera notevolmente, quindi il binomio virus C ed alcool diventa micidiale. 8 Veneti su 10 in genere bevono alcolici in varia misura da piccole quantità, che in un fegato sano senza HCV non determina alcun problema, a notevoli quantità che anche in assenza del virus C determina gravi problemi con l'evoluzione in Cirrosi alcolica. Gli ex tossicodipendenti spesso escono dal circuito degli stupefacenti per entrare nel ciclo dell'alcool e spesso sono HCV positivi. In Italia e nel Veneto il 53% dei soggetti con infezione da virus dell'AIDS ha anche il virus C dell'epatite, il 10% ha il virus B dell'epatite, il 5% in genere ha tutti e tre i virus contemporaneamente oltre al virus Delta che infetta coloro che hanno il virus B dell'epatite. Il Virus C e B dell'epatite sono causa di tumori del fegato specialmente dopo 20 anni di infezione, essi insorgono silenziosamente, senza sintomi, l'unico screening possibile è la ripetizione dell'ecografia epatica in modo continuo ogni 6-12 mesi. La possibilità quindi di avere sia l'ecografia che vede i noduli epatici che l'ecocolor doppler che valuta il flusso di sangue nel fegato e nelle strutture dell'addome è di enorme importanza per una diagnosi precoce che interessa una quantità di persone che affluiscono nel centro di malattie infettive dell'ordine di un migliaio.

Venezia 2015